

Domenica 29 gennaio 2017

Pagina e cura dell'Arcidiocesi di Milano -
 -comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

**Visite pastorali
 a Milano e Cinisello**

a pagina 3

**Consacrati, Messa
 in Duomo con Scuola**

a pagina 5

**Case Bianche, così
 attendono il Papa**

**Preparare
 l'altare e aprire il cuore al mistero**

DI MARIO DELFINI

Si, era un'eprescino», ma tutto filava alla perfezione quando se ne curava lui. Così don Luigi si era ben meritato la fiducia di compagni e superiori fin dagli anni del Seminario. Da quando poi è in parrocchia, l'accuratezza e la precisione sono diventate una specie di punteggione e il dono di cura di tutto, in modo persino eccessivo, a dire la verità. La scelta dei canti è a sua esclusiva e i suggerimenti dell'organista o dei cantori cadono nel vuoto. I chierichetti sono instruiti a dovere, ma i cerimonieri incaricati sono sempre un po' nervosi perché alla minima distrazione il «dono» non risparmia gesti di stizza e aspre critiche. Prima della celebrazione tutto deve essere passato in rassegna e non di rado corretto, perché - a quanto pare - nessuno sa fare le cose come si dovrebbe. Non gli sfugge un grossolano errore di stampa sul sussidio preparato e il «dono» sbotta con una certa insolenza: «Le cose fatte coi piedi, sempre coi piedi!». Il volontario che aiuta in sacristia è teso fin dal giorno prima, perché sa che, per quanto si impegni, i paramenti che prepara non saranno mai quelli che vanno bene. Persino la disposizione dei fiori ha bisogno di qualche ritocco e il numero delle candele è sempre sbagliato. Con i microfoni poi è in atto una sua battaglia personale, perché non sono mai messi nel posto giusto al momento giusto «Ma non vedi come è storto 'sto microfono!». Insomma le celebrazioni si svolgono solenni e ordinate, ma non si riesce a capire se sia più importante dare gloria a Dio o evitare i rimproveri di don Luigi. E mi viene persino da domandare: ma con tutte queste attenzioni, ci sarà un momento in cui il don Luigi prepara - insieme con l'altare - anche il suo cuore e pensa al mistero che si celebra e alla presenza di Dio?

Una testimonianza missionaria per la Giornata per la vita che si celebra domenica prossima
**Famiglia aperta a mondo
 e al servizio della Chiesa**

DI VERONICA TODARO

Le loro tre bambine, 12, 8 e 6 anni hanno già l'impronta di mamma e papà. Marco Radaelli, 40 anni, originario di Monza, e Maida Ferrante, 41 anni, di Lissone, oggi sono i responsabili laici dell'Oratorio di Bulciago dove si occupano della struttura e della parte educativa dei ragazzi, facendosi anche promotori di proposte missionarie. La loro casa, all'interno della parrocchia, è un «rifugio» sicuro: prima per una bimba in affidamento, ora per un immigrato del Gambia di 24 anni a cui è stata respinta la richiesta d'asilo. Marco, che durante il giorno lavora in una cooperativa sociale, e Maida, in dolce attesa e prossima al parto di un maschietto, seguono le attività legate alla pastorale giovanile della Comunità pastorale «Maria Regina degli Apostoli» che riunisce Barzago, Bevera e Bulciago. Prima di questo importante ruolo la coppia ha trascorso dieci anni in Perù. A due mesi dal matrimonio, celebrato nel 2004, hanno infatti deciso di partire in missione. Marco e Maida si erano conosciuti grazie all'«Operazione Mato Grosso», il movimento che attraverso il lavoro gratuito per i più poveri offre a giovani e ragazzi la possibilità di numerose esperienze formative in America latina. La coppia ha vissuto per dieci anni a Yungay, un villaggio molto povero situato sulla Cordigliera delle Ande a 2800 metri di altezza presso la «Casa Don Bosco», occupandosi prevalentemente dell'educazione dei ragazzi. «Abbiamo sempre ritenuto giusto occuparci degli altri e abbiamo voluto impostare la nostra famiglia sul volontariato e il sostegno alle persone in difficoltà» racconta Marco. Ma per capire di cosa c'è bisogno è necessario andare a vivere e stare con chi ha bisogno. Ecco allora la partenza per il Perù dove i due giovani sposi hanno seguito i ragazzi più poveri incoraggiandoli a imparare un mestiere, quello del falegname, e seguendo il

Dalla riflessione all'aiuto

La Giornata per la vita si celebra domenica 5 febbraio e avrà per titolo «Donne e uomini per la vita nel solco di santa Madre Teresa di Calcutta», con riferimento al Vangelo di Marco «Chi accoglie un solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me...» (9,37). «L'accoglienza come stile di vita» è lo slogan scelto dalla Diocesi per accompagnare le quattro giornate che si celebrano tra gennaio e febbraio: famiglia, vita, malato, solidarietà. La Giornata per la vita, in particolare, è un'occasione per riflettere e sensibilizzare le comunità cristiane ai valori fondamentali della vita, dal suo nascere fino al suo compimento. Come modello e spunto quest'anno la Diocesi suggerisce di guardare all'esempio luminoso di santa Teresa di Calcutta che ha speso la vita per gli ultimi difendendo la dignità di ciascuno. «La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce», scrivono i Vescovi italiani nel loro messaggio per la Giornata per la vita, riferendosi poi a un discorso di papa Francesco: «Nel suo "Ho sete" (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo». Il Servizio per la famiglia della Diocesi propone come forma possibile di sostegno alla vita, l'aiuto concreto ai bimbi in cerca di famiglia, attraverso l'istituto dell'affido. Le famiglie sono invitate a contattare lo sportello Anania della Caritas ambrosiana, per approfondire il tema. Per informazioni: tel. 02.76037343; e-mail: anania@caritasambrosiana.it.



Una foto di qualche anno fa della famiglia Radaelli, dieci anni in missione in Perù

percorso scolastico di molti altri. «La nostra casa - prosegue Marco - era diventata la "parrocchia" perché ci occupavamo anche della distribuzione dei viveri e dell'aiuto ai malati». I due sposi hanno continuato a far nascere anche una sorta di oratorio: «Ci trovavamo solo il sabato e la domenica con i bambini del posto. Le giornate erano organizzate con ore di preghiera, catechismo e gioco. Il sabato invece si lavorava occupandosi della costruzione delle case per le famiglie più povere con fango e paglia». Poi la scuola parrocchiale, una vera ancora di salvezza per molti bambini abituati a vivere in strada. Sono davvero innumerevoli i progetti portati a compimento in missione: l'intervento per una trentina di ragazzi che

frequentavano la scuola secondaria e la specializzazione in falegnameria, l'assistenza sanitaria gratuita, la costruzione di case e alloggi per famiglie povere e bisognose. L'animazione e la formazione dei ragazzi e dei giovani, l'apertura di una scuola e di un asilo per ragazzi e ragazze dai 3 ai 16 anni, la creazione di posti di lavoro per gli alunni della scuola di falegnameria, che formata la propria famiglia, continuavano a lavorare in comunità nella «Casa Don Bosco». In missione Maida e Marco sono diventati genitori di tre bambine: Martina, Margherita e Beatrice. «È stata una bella esperienza perché abbiamo vissuto con persone semplici. Sicuramente è stato formativo per le nostre figlie vedere da vicino che ci sono

persone più sfortunate di noi». Poi il rientro in Italia e il contatto con l'Ufficio missionario della Diocesi per capire se era possibile portare avanti un'esperienza all'insegna dell'educazione giovanile che ricalcasse gli anni trascorsi in Perù. «Mi sono sempre sentito italiano ma molti aspetti del Perù mi mancano, così come mancano a mia moglie e alla mia bambina più grande - confida Marco -. Oggi come allora la nostra vuole essere una casa aperta a chi ha bisogno e la nostra idea è quella di fare qualcosa di bello con i giovani». Così dalla Diocesi arriva l'indicazione di Bulciago come il luogo più indicato allo spirito missionario della famiglia. «Per noi non c'è nulla di strano, rientra tutto nella normalità».

secondo incontro Ac

**Gli anziani oggi
 risorsa e fatica**

Il secondo incontro per le famiglie organizzato dall'Azione cattolica ambrosiana è fissato per domenica 5 febbraio, alle 11, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via del S. Carlo, 2) sul tema «Gli anziani in famiglia: risorsa e fatica». Avrà inizio con la Messa, a seguire il pranzo in condivisione e, dalle 14.30, la riflessione e il confronto. Guida della giornata saranno Stefano Serenelli, medico geriatra, e sua moglie Maria, con don Luigi Parisi, collaboratore della Formazione del clero per i preti anziani della Zona I - Milano. Info: tel. 02.58391328; e-mail: famiglia@azionecattolicamilano.it. (M.V.)

a Rho dall'11 febbraio

**Come accompagnare
 le persone separate**

A Rho, presso il Santuario dell'Addolorato (corso Europa), è in programma una scuola diocesana di formazione per operatori della pastorale delle persone separate, in un cammino di nuova unità. È rivolta a tutti coloro che desiderano acquisire e diffondere nelle comunità una specifica attenzione in questo ambito; ma anche alle persone in situazione di separazione, divorzio o nuova unione, che intendano collaborare con la pastorale familiare. Gli incontri si terranno l'11, 18 e 25 febbraio, e il 18 marzo (ore 9-12.30). Quota euro 225. Informazioni e iscrizioni on line: www.centropastoraleambrosiano.it.

**Atleti paralimpici
 al decanato Zara**

Il Decanato Zara di Milano, in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana, organizza mercoledì 1 febbraio, alle 20.45, presso la parrocchia S. Maria Goretti (via Melchiorre Gioia, 193 - Milano), un convegno dal titolo «Disabilità. Confini da accogliere, confini da superare». L'incontro fa parte del percorso «Cittadini attivi. I confini. Una realtà e una possibilità», un laboratorio che dura da nove anni. Ospiti della serata due atleti paralimpici di Rio 2016, Ferdinando Acerbi (equitazione) e Oney Tapia (lancio del disco). Modera Claudio Arrigoni, giornalista che ha seguito sei edizioni della Paralimpiade estiva, da Barcellona 1992. (M.V.)

Accogliere i ragazzi con disabilità, un convegno a Seveso

Il 18 febbraio è in programma un convegno diocesano presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via S. Carlo, 2), sul tema «Si può fare... e te lo raccontiamo». Accogliere i ragazzi con disabilità e le loro famiglie. La comunità cristiana è chiamata ad accogliere e accompagnare ogni ragazzo con la sua famiglia all'incontro personale con Gesù, alla sequela di Lui senza alcuna discriminazione per nessuno. Questa è una sfida grande che interpella continuamente la comunità soprattutto nell'accoglienza di chi vive qualche forma di disabilità. Papa Francesco ci ricorda con parole semplici e forti lo stile evangelico che ogni comunità cristiana è chiamata ad avere verso tutti, nessuno escluso. «Quello che deve fare il prete, aiutato dai laici, dai catechisti, da tanta, tanta

gente, è aiutare tutti a capire: a capire la fede, a capire l'amore, a capire come essere amici, a capire le differenze, a capire come le cose sono complementari, uno può dare una cosa e l'altro può darne un'altra. Questo è aiutare a capire». Così si rivolge ai partecipanti al convegno per persone disabili promosso dalla Cei l'11 giugno 2016, indicando poi «due parole belle: accogliere e ascoltare. Accogliere, cioè ricevere tutti, tutti. E ascoltare tutti. Vi dico una cosa. Credo che oggi nella pastorale della Chiesa si fanno tante cose belle, tante cose buone: nella catechesi, nella liturgia, nella carità, con gli ammalati... tante cose buone. Ma c'è una cosa che si deve fare di più, anche i sacerdoti, anche i laici, ma soprattutto i sacerdoti devono fare di più: l'apostolato dell'orecchio: ascoltare! «Ma, Padre, è no-

so ascoltare, perché sono sempre le stesse storie, le stesse cose...». «Ma non sono le stesse persone, e il Signore è nel cuore di ognuna delle persone, e tu devi avere la pazienza di ascoltare». Accogliere e ascoltare. Tutti». Il convegno diocesano svolgerà il tema dell'inclusione nelle nostre comunità di ragazzi con disabilità insieme alle loro famiglie. Già da tempo il Servizio per la catechesi, la Fom, la Caritas ambrosiana, il Csi e altre associazioni stanno operando insieme per favorire una più incisiva sensibilizzazione nelle nostre comunità circa l'inclusione di ragazzi con disabilità insieme alle loro famiglie. Già lo scorso anno si è svolto un seminario. Ora si vuole estendere a molti l'occasione di riflettere sull'argomento e soprattutto avviare poi la costruzione di una rete di aiuto recipro-

co tra le comunità sul territorio a servizio delle famiglie. La relazione base verrà svolta da suor Veronica Donatello, responsabile del settore per la catechesi dei disabili dell'Ufficio catechistico nazionale Cei. È un'occasione molto preziosa offerta alle nostre comunità, in particolare a sacerdoti, Conscrati, famiglie, Comunità educanti in tutte le sue figure (catechisti, educatori, animatori, allenatori, dirigenti), alle associazioni che operano a favore di famiglie con ragazzi disabili. È indispensabile iscriversi accreditandosi nel portale della Diocesi, nella home page della catechesi (www.chiesadimilano.it/catechesi).

Mons. Antonio Costabile
 responsabile Servizio per la catechesi
 Diocesi di Milano



**Convegno
 diocesano**
 Il volontario